

## „Joseph Indiano“

COMO IOSEPH INDIANO, ASCESO LE NOSTRE CARAVELLE,  
VENNE IN PORTOGALLO ET LO RE LO FECE ACOMPAGNARE A  
ROMA ET A VENETIA

**1** Havendo altre volte el Re de Portugal inteso per sui Navili et altri Portogalesi per le parte australi andar ale parte de India, adrendosi ad alcuni soi venuti de quelle parte neli tempi preteriti, deliberò nel anno Mccccc el re sopra nominado, Hemanuel, mandar xii tra nave et Caravelle. Capitano di quelle Pedro aliares, quale havuto el standardo del suo Capitaniato adì viii del mese de Marzo del dicto millesimo se parti de portogal et navigando cum grandissime fortune et pericholi adì xiii del mese de Settembre pur del dicto millesimo zonseno a Calichut cum Caravelle vii; iiii de quelle per fortuna erano perse et una andò a Zaffal. Nel qual loco de Calichut stetero per mesi iii. Tandem a l'ultima per certe defferentie veneno ale mano cum quelli de terra et, morti alcuni dele Caravelle et etiam molti del loco predicto, se levoreno adì xxiiii Novembre del dicto millesimo et zonseno dicte nave et Caravelle a Cuchim, loco distante da Calichut miglia cx.

**2** El qual loco de Cuchim è posto sopra el mar et è signor de quello uno Re Idolatro dela setta de qual de Colochut. Dal re de qual loco foreno receptate le caravelle predicte et factoli bona compagnia. Le qual stando in dicto loco et contractando diverse mercantie come nele navigation antiscripte appare del iii libro, capite lxxviii, veneno da una città chiamata caranganor, luntana dal dicto loco de cuchim per spacio de milia xx, ii fratelli christiani, quali desideravano venire ale parte de ponente per poter andar a Roma et Iherusalem. Li qual montadi sopra le Caravelle et essendo venute dale parte de calichut circha lxxx vele per intrometer dicte caravelle, quelle se levono et insieme cum dicti ii christiani et altri del regno de cochì, li quali erano sta' dati per ostasi per lo contractar, lassando in terra altritanti deli soi portogalesi. Tolseno el camin loro verso portogal.

**3** De li quali do fratelli uno ne morì per camino, l'altro †si vivere† nominato Ioseph. Dopo ala fine de Zugno Mccccci arivo-

rono a lisbona. Zonti che foreno, in dicto loco Ioseph predicto stete fino al mese de Zener et partendosi de dicto loco, per la maiestà de qual Serenissimo Re li fu dato uno per sua compagnia, quale lo acompagnasse a Roma, Venetia et Iherusalem. Et così essendo stato a Roma, vene poi a Venetia ne l'anno Mccccii nel mese de Zugno et dimorò per molti zorni. Nel qual tempo se hebbe notitia dal dicto Ioseph dele cose inferius scripte.

#### LA QUALITÀ DE IOSEPH CON LA SUA PATRIA ET GENTILI

**4** Ioseph sopradicto è homo de età de anni xl, sciuto de natura, beretino et de comune statura a iudicio de chi quello ha visto et cum lui parlado. È homo ingenioso, veridico et de summa integrità in tanto che, per quello s'è potuto comprender, è vite exemplaris, ha et pòssi dir de amplissima fede.

**5** Dal quale se ha havuto et primo lui esser de carangonore, la qual è posta luntana da calichut miglia xc in quodam sinu, dicto Milibar, et luntan dal Mar miglia xv et in continenti. Dice esser la cità senza mure et esser molto longa per spacio de miglia xxx, ma habitata separatamente uno d'altro, in modo de ville. Pela quale cità discore molte fiumare, quasi tute le case zaseno sopra l'acqua. Habitano in la dicta cità do sorte de persone, cioè christiani et zentili; et azò cadauno sia noto questo nome de zentili: gentili se chiamano quelli che erano al tempo anticho che adoravano li Idoli et diverse sorte de animali, come nel processo se narrerà. El re dela cità ante nominada è Idolatro. Anchora se ritrovano Iudei mediocre numero, ma sonno molto despresiadi, et mori assai, mercanti, li qual navigano dal caiero, soria et persia et altri lochi per mercandantar, perché in questo loco ne nasceno diverse sorte de mercantie.

LI HABITANTI DE CARANGANOR CUM LE GHIESE ET  
SACRIFICII

**6** La terra per quanto aspecta ali gentili è divisa in iii parte: Prima sonno li gentil homini, li quali se chiamano in lingua loro naires. Secunda sonno li rustici, qual se chiamano canes. Tertia sonno li peschatori, qual se chiamano nuirinam; et questa generatione de pescador è la pezor che sia et molestada da cadauno quando vanno per la terra. Et si se incontrano in qualche zentil-homo gli è necessario fuzirli davanti, altramenti sariano mal menati.

**7** Hanno li soi templi cadauno separati. Le donne etiam hanno li suo' templi separati dali homini. Et offerischono ali templi loro dele primitie dela terra come sonno rose, fichi et altre cose. Questi gentil adorano uno solo dio, creator de tute le cose, et dicano esser uno et tre et etiam ad similitudinem ipsius hanno facto una statua cum iii teste, qual sta cum le man zonte et epsi la chiamano Tambram, davanti dela qual statua è tirado una cortina, la qual se averze nel tempo deli sui sacrificii, como qui diremo. Hanno diverse altre statue de animali, ma quelle non adorano. Et quando intrano in le lor ghiese, alcuni togliono de la terra et si meteno sopra el fronte, alcuni togliono de l'acqua. Et vanno tre volte al zorno ala ghiesa, e la matina, mezodi et la sera.

**8** Fanno poi loro certi sacrificii generali in hunc modum: Hanno certi sui deputati; cum trombe, corni et tambur li chiamano ala lor hora ale sue ghiese; et convocato el sacerdote, vestito de uno certo gran vestimento, sta appresso al altar et comenza a cantar diverse oratione sue et un altro si risponde. Poi el populo risponde ad alta voce et così fanno iii volte. Poi esce da una porta un sacerdote nudo cum una grande corona de rose in testa et ochi grandi et ii corne fictive; porta in man due spade nude et corre verso quel suo idio et tira tutta la cortina davanti; dà una dele spade nela man del sacerdote existente alo altare. Poi cum l'atra epso nudo se perchote de molte ferite et così sanguinolente corre in uno foco acceso lì nel tempio, saltando per quello dentro et fora; tandem cum li ochi revoltadi dicesi haver parlato cum el suo Idio, qual ordina che se debiamo far le tal cose et insegna al populo como i hanno a governarsi. Sonno molte altre sorte de sacrificii, li

quale epso Ioseph per non haver la lingua né haver gran praticha cum gentili non ne ha saputo explicare el tutto. De suis templis et religione satis dictum est.

#### LI COSTUMI DE' RE ET HABITANTI ET DOVE SONNO MOLTI CHRISTIANI

**9** El Re gentil o vero Idolatro ha diverse moglier e similiter tuti li altri gentil, nec est castitas seu pudicitia inter eos. Quando veramente morr' el suo re o vero cadauno deli altri gentil, li corpi loro se brusano. Le moglier veramente sonno in facultà sua, viii zorni dapoi morto el marito, volendose brusar vive; et de questo dicto Ioseph dice haverne visto propriis oculis. Li fioli veramente del Re dapoi la morte del padre non hereditano el regno, ma li più propinqui oltra li fioli. La causa è questa che la moglier deli re hanno questa consuetudine che usano cum diverse persone et per questo iudicano non meritano el regno sui fioli. Et nel sepelir di loro re usano grandissime cerimonie.

**10** Li gentil vanno vestiti a questo modo: in testa portano una bereta, cioè el re una bareta d'oro et li altri gran maestri veludade o de brocato. Li altri vano senza, sonno nudi, se coverzeno solamente le parte pudibunde cum uno drapo de lino. Portano ale braze alcuni brazaliti cum diverse pietre preciose lavrati benissimo, similiter ale gambe. Portano anelli neli deti cum piere preciose assaissime, le qual a presso loro sonno in gran precio.

**11** Se lavano el corpo ii et iii volte al zorno et hanno molti lochi deputadi a lavarse. El populo et le moglier loro sonno bellissime. Portano conzada la testa a uno polito modo. Portano sopra epso capo assai zolie. Li zentil prenominati quando scrivano in scorza de albori cum una punta ferrea. La lingua loro è India seu malavar, et circa hoc satis, perché de sopra habiamo decto in questo loco de Caranganor esser de molti christiani, deli quali nel presente capitulo a notitia de cadaun se farà mentione.

**12** Et acioché a tuti sia noto dal indo fiume che fa el principio del India verso occidente <a> la isola de ormus che è nel principio del sino persico, non se atrova altri christiani salvo nel dicto loco de Caranganor, ma nel india ne sonno Re potentissimi christiani

[de Caranganor], similiter al Cataio. Questi christiani de Caranganor sonno in grandissima quantità. Togliano le case loro per uno certo precio dal re gentile, del qual superius fessemo mentione, et pagano ogni anno loro censo et a questo modo habitano li.

#### CASE LORO ET COME LI SUI PONTIFICI REGENO LA ECLESIA

**13** Le case loro sonno facte de muro de tavole in diversi solari, similiter quelli de' Gentilli, coperte de tavole d'altre sorte legnami. Li templi veramente de christiani sonno facti consimili ali nostri excepto che nele loro ghiese tengono solo la crose, et nela sumità etiam de epsi templi similiter una crose. Non hanno Campane et quando chiamano ala ghiesa servano el Rito grecho.

**14** Questi christiani predicti in rebus divinis hanno per capo loro uno Pontifice, Cardenali xii, Patriarchi ii, Veschovi et Archieveschovi. Referisse el predicto Ioseph lui esser partito cum uno suo patrone Veschovo dela dicta città de Caranganor et montado in nave andò verso la insula de Ormus, la qual è luntan dal dicto loco de caranganor miglia Mcccc et de li passò in terra ferma per mesi iii de zornate. Se ne vene insieme cum dicto Veschovo fino in Armenia a trovar el suo pontifice, dal qual esso Veschovo fo consecrado et padre Ioseph predicto ordinato da messa. El simile fanno tutti li christiani de India et del cataio.

**15** Questo suo pontifice se chiama Catholicha et ha la testa rasa ad formam crucis, fa sui patriarchi, ut superius dictum est, uno videlicet nel India, l'altro al cataio, li altri veschovi et archive-schovi come è dicto de sopra, et manda ale sue provincie, come a lui pare. De questo Catholicha ne è factio mentione in marchio polo, dove tracta de l'armenia. In quel loco dice esser due generation de christiani, una dele qual se chiama Jacopiti, l'altra nestorini, et dice loro haver uno Papa, el qual se chiama Jacolita, che è questo Catholicha, che dice padre Ioseph prenominato. Dice insuper el dicto Papa far Veschovi, Arciveschovi et Patriarchi, et mandano nel India. Potriano esser alcuni che dirano, che auctorità havesse questo Pontifice. El Pontifice nostro Alexandro, essendo padre Ioseph predicto a roma et parlando cum sua sanctità dele parte de India, el Pontifice dimandò, chi haveva dato questa auctorità al suo Catho-

licha, et padre Ioseph li respose che al tempo de Simon mago facto Pietro era Pontifice in antiochia, et essendo nele parte de Roma molestadi li christiani per l'arte de questo Simon mago, non havendo niuno li potesse obstar, fu mandato a suplicar a san Pietro che se volesse transferir fino a Roma; qual lassando uno suo vicario, vene a roma; et questo è quello che al presente se chiama Catholicha, et gerit vicem petri. Cerca el far del dicto Pontifice o ver Catholica li xii Cardinali predicti se reducano nela provincia de Armenia, dove fanno el pontifice loro; qual auctorità dicono haver dal Pontifice Romano.

COMO CONSACRANO ET SEPPELLISCONO LI MORTI CUM LE  
SUE FESTE

**16** Hanno insuper Sacerdoti, Diaconi et Subdiaconi. Li Sacerdoti veramente non portano chierecha ma nela summità del capo portano uno poco di capilli. Se batizano li puti, xl zorni dapoì nasciuti, salvo se'l non ocurresse caso de necessità. Se confessano, se communicano como nui, ma non hanno l'ultima untione et in loco di quella benedicano el corpo. Hanno aqua sancta nelo intrar dele ghiese. Consachrano el corpo, el Sangue del nostro Signore como nui in azimo; et dice che, quando non hanno vino, perché in quelle parte non nasce uva, tolgono de l'ua passa, dela qual ne vien grandissima quantità dal cataio, et quella meteno in aqua et la strenzeno et ne cavano certo sucho et cum quello consacrano.

**17** Sepeliscono li sui corpi morti como nui, et hanno questa consuetudine che, quando alcuno more, molti christiani se reducano insieme et manzano per viii zorni, et dapoì pregano per el morto. Fanno testamento; et non faciando, li ben sui vanno ali più propinqui. Le moglier loro, morti li mariti, se pagano dele doti sue et poi se parteno et sonno in facultà loro post annum maritarsi.

**18** Et hanno iiii evangelista et iiii evangeli de passion. Observano la quadragesima et advento, al dì del Venere sancto et sabato sancto non manzano fino li dì de Pasqua. Predicano la nocte del venere sancto, et fra anno hanno le infrascripte feste: La resurrection cum doe feste sequente, la octava de pasqua, nela qual fanno mazor festa che le altre de tuto l'anno – dicono questo farsi, perché

in quel zorno san Thomaso pose la man nel costado de christo et cognoscete quello non esser fantasma – , la festa dela Ascension, la festa de san Thomaso, dela Trinità, dela Assontion dela beata vergine Maria, la Natività et la Purification, le feste dela Natività del nostro Signor et la Epiphania; fanno le feste deli Apostoli et le Domeniche, et fanno due feste el primo dì de Luio in honor de san Thomaso, perché sì Christiani como Gentil hanno in grandissima veneration.

**19** Hanno monici vestiti de negro, li quali vivono in grandissima povertà et castità; similiter moneche. Li Sacerdoti vivono in castità et, si fusseno trovadi in qualche manchamento, perdono la messa. Li christiani non ponno far divortio. Tutto el populo se comunica iii volte a l'anno.

**20** Hanno doctori excellentissimi et studio de lettere. Hanno propheti como nui. Dice preteera padre Ioseph sopradicto esser molti libri de doctori, quali hanno parlato supra la Bibia et propheti. Vesteno li christiani como Mori cioè de panno de lino. Hanno l'anno diviso in mesi xii, fanno etiam el zorno intercalare. El suo zorno veramente è diviso in hore lx, le qual hore cognoscono de zorno al sole et la nocte ale stelle.

#### IN CARANGANOR QUANDO È LO INVERNO ET LE LOR NAVE

**21** Questi de Caranganor sopradicti sonno posti tra el circulo equinoctiale et el circulo del cancro; et, secundo referisse padre Ioseph, hanno xiii hore et meza el zorno mazore che sia nel anno, el menor x, intendando hore nostre et non sue. Quando el sol è in segno de Tauro, hanno l'ombra pendicular, quando veramente l'è in Cancro, fa l'ombra austral. Quando el sole è in vergene, fa l'ombra pendicular, ma quando l'è in Capricorno, fa l'ombra septentrional. La motion veramente deli tempi fa da mezo Mazo fino a mezo Agosto; et in quello tempo non navigano quelli Mari respecto le grandissime fortune.

**22** Sonno in quelle parte de India infinitissimi navili, li quali navigano in occidente in Persia, arabia et mar rosso, in oriente in india, cataio, Taprobana, saillan et molte altre insule. Le quale nave sonno grandissime et portano alcune xii vele et marinari infi-

niti, et alcune mancho secundo le portade sue. Sonno alcune che hanno le vele de stuore; queste vengano dale insule, le altre hanno le vele de gottonina et de boni fustagni como nostri. Le nave sonno facte cum agudi de ferro; questo dico perché sonno alcuni che dicono esser fitte cum pironi de legno; et de questo volsi diligentemente intendere dal predicto padre Ioseph, monstrandoli la factura deli nostri navili. Se ne ridea, dicendo che li suo' erano consimili ali nostri. La pegola è facta de incenso et altra mistura.

**23** Solevano per avanti al butar dele nave in acqua meter doe Elefanti, uno per banda. Et perché alcune volte dicti Elefanti erano causa dela morte deli homini loro, non usano più tal modo, ma fanno vegnir gran numero de zente, le quale le butano in acqua. Hanno Bombarde, una sorte de ferro et una de legno da focho, ma non sonno como le nostre né hanno quella posanza; et circha hoc plura.

#### DE LE LORO MONETE ET LE COSE CHE LÌ NASCANO IN COPIA

**24** Tre sonno le generation dele sue monete. Una chiamano Sapho doro, la qual è del peso del nostro ducato; l'altra è d'arzento, la qual chiamano Parante, la qual vale soldi vi; la terza chiamata Tare, tre dele quale fa uno deli nostri soldi. Tutte queste monete hanno lettere scolpite del suo Re. nele parte sopradicte non se trova oro né metallo de sorte alcuna, ma se ritrova in certe montagne li propinque per spacio de miglia ccl in ccc.

**25** La provincia dove è posto el loco de Caranganor e tuta piana; et ha le montagne lontan et ha aiere caldo, et tuti sonno beretini, quelli che sonno ale montagne sonno bianchi. Et vivono per spatio grandissimo, secundo dice padre Ioseph. Sonno homini che hanno anni c, li quale hanno tuti li sui denti.

**26** La terra de Caranganor è fertilissima excepto che non produce frumento né cavalli; et el frumento veramente vien da alcune insule li propinque, et a questa instessa condition sonni li lochi de Calichut et Combait; et questo procede per esser lochi arenosi. Li cavalli vengono da Ormus et dale montagne loro. Non li adoperano salvo che in portar mercantie de loco ad locum, né etiam in combater, ma combateno a piedi.



**27** Le arme loro sonno archi et freze, spade et targhe in mo' de rodelle. Hanno lanze et sonno gran zugadori de spade. Sonno alcuni che se fanno arme de dosso de certa pelle de pesse, la quale è durissima; et alcuni le fanno de ferro.

**28** Hanno molte sorte de animali: Bo', Vache, Castroni, Bufali, Pecore et altre molte sorte; li qual tuti animali manzano per viver lor excepto li Bo', li quali li Gentil adorano. Hanno Elephanti in grandissima copia, hanno animali menuti como sonno Galine et Oche in grandissima copia, non hanno Porci. Et per voler particularmente intendere la valuta de alcune cose, fo mostrato a padre Ioseph predicto le Galine et uno ducato; rispose che cento Galine per uno ducato se haveva.

#### PAN DE RISO, ET PALME CHE PRODUCE LE NOCE DE INDIA

**29** Questa provincia produce maxima quantità de Risi et similiter de zuchari. I qual risi usen per maxenadi et insieme cum zucharo et oglio maxenado. Epsi risi fanno pan perfectissimo et questo manzano in loco de pane. Hanno etiam xx sorte de herbe et tute sonno nutritive, dele qual se passeno et precipue de alcune radice de herbe. Non hanno rosmarin né bussi; né etiam persegghi né pomi né vite, perché tute le predicte cose sonno mostrate al dicto Ioseph, el qual ne disse non esser in la region sua tal sorte de arbori, ma altri infinitissimi et maxime Figari, deli qual ne hanno grandissima quantità; et fanno mazor Fichi deli nostri; tanto che cui scrivesse seria più cosa incredibile che altramente.

**30** Hanno uno altro arboro che chiamano Palma. Quel arboro a modo nostro produce le noce de India et depse, como habiamo inteso dal dicto padre Ioseph, se trazeno iiii cose: videlicet vino, aceto, zucharo et olio. Et perché el pareria cosa nova ad molti, como de uno arboro escono tante cose, non voglio in hoc capitulo pretermetter el testo de Strabon in libro xvi, quando loquitur de palma, quale è consimile al dicto de epso padre Ioseph. Poi se dechiarirà el modo li servano in far le cose soprascripte. Capitulum vero sic incipit: “Cetera vero ex palma prebet. Ex ea enim panis et mel et vinum et acetum fit et testilia varia; nucleis pro carbonibus

fabri ferrari utuntur, qui in aqua macerati bobus et ovibus in pabulum dantur.”

## COMO SE FA VINO, ACETO, ZUCCARO ET OLIO DELA PALMA

**31** El far dele quatro cose soprascripte è in questo modo: Dice el predicto che el mese de Agosto quelli incolì vanno et tagliano li rami dele dicte palme, come se fa a presso nui el cerpir dele vide; che a questo se iudica esser la primavera apresso loro, perché li arbori vanno in amore et butano como le vite apresso nui. Li qual rami tagliadi dal arboro butan certa acqua bianca, sotto la qual poneno vasi et quella raccoglieno. Li primi tre zorni de l'acqua predicta colta chi ne beve è como vino; passati li iii zorni, se convertisse in aceto.

**32** A voler veramente far el zucharo o ver miel, sicut vin cocto a mo' nostro, togolino quel acqua deli tre primi zorni et quella meteno al foco in alcuni vasi et per forza de foco l'acqua se reduce in pocha quantità e fasse dolce, ut superius dictum est, a forza de foco; et sopra de quello meteno de l'acqua et messedano ogni zorno perfin a zorni xx, poi la poneno a colar et de quello usano in loco de vino; quel per tanto dicano, è in summa perficion. Del fructo veramente de l'arboro predicto chiamato Palma togolino quello et dentro le noce ne fanno oglio. Et cusì particular sonno dechiarite le quatro cose. Et ulterius del legno ne fanno carbon et dela scorza corde, et eziam concludendo l'è el più perfecto arboro si atrova a nostra cognition.

**33** In quelle parte ne nasce grandissima quantità de pevere, el qual, come è facto, per el grande calor del sol se secha; et li arbori soi sonno de mediocre qualità. Et più ne nasce in quello loco che in tute le altre parte de India, similiter Zenzeri, Mirabolani, Cassie et altre speciarie; le qual sonno comprate et mercadantade per Mori che praticano in quella region et quelle conducano al Cairo et in Alexandria et Damasco et Persia; et etiam, per quanto dice dicto padre Ioseph, ne vanno mazor quantità ala volta dele montagne et ala volta del Cataio che non vanno a queste nostre parte, como nel processo nostro diremo. Poiché habiamo dicto dela cità

de Caranganor costumi, religion et modi et etiam la fertilità sua, hora ritorneremo ala città de Calichut.

#### DE CALICHUT ET RE CUM SUE USANZE ET MERCANTIE

**34** La città de Calichut è posta verso occidente, luntan da Caranganor miglia xc, sopra la ripa del mare, et li ha porto perfectissimo. La qual città è grande più de Caranganor et el Signor suo è Idolatro de Secta de quel che è Signor de Caranganor, non distante alcuna cosa de' costumi de dicto Re, sì in reigion come in tutte altre cose, dele qual, per haver sopradicto satis diffuse, non se extenderemo più oltra. In questa città ne praticano infinitissimi mercadanti Mori, li quali conducono Corali, Zanbeloti, Tapedi et altre mercantie. Gli sonno etiam alcuni mercadanti che se chiamano Guzerati, li quali etiam fanno diverse mercantie. Nela qual città ve concorre quasi tuta la india; et più era ancora per avanti, quando quelli dal Cataio solevano praticar.

**35** E questi populi da Cataio sonno christiani et sono bianchi como nui et valentissimi homini, li quali tenivano uno fontego in Calichut et pol esser cerca anni lxxx in xc et essendoli facti oltrezati per quel Re del dicto loco, se levorono et, facta grandissima armada, veneno ala città de Calichut, la qual destrusseno; et da quel tempo fino al presente non sonno più venuti a merchadantar in dicto loco, ma sonno andati ad una città de uno Re Narsindo, la qual se chiama Mailapet, verso oriente ala via del Indo fiume circa miglia dcccc.

**36** Questi populi sonno chiamati malasines; portano diverse merchantie, cioè panni de seda de v sorte, Rami, Piombi, Stagni, procelane, Muschio. Et questi sonno quelli levano li Corali et levano bona quantità de Specie. Se dice essere da Calichut fino nela region sua miglia viiM. Portano †sesse † in testa de grande valuta et sonno richissimi merchadanti.

**37** Tornamo ala città de Calihut: El Re dela città predicta se chiama Bauser et ha uno grande palazzo, in el quale tien per custodia dela persona sua viiM homini. La nocte fa andar le guardie atorno le case per non esser la città murata; et a tal guardie sonno deputadi ccc homini. Ha preterea un palazzo grandissimo, nel qual

ha iiii audientie separate: una per Gentil, una per Mori et una per Iudei et una per Christiani. Et quando occorre che qualche una de queste quatro nation vol audientia nel loco suo deputado, et li dal Re sonno acolti, ma prima sonno obligati lavarsi, perché altramente el Re non li parleria. Hanno preterea dicti Gentili una consuetudine che quando entrano in mare, non mangeriano per conditione alcuna, perché manzando seriano privi de veder più el suo Re.

**38** Non resteremo de dir anchor che di sopra habiamo scripto: le femine, dapoi la morte deli mariti, hanno per consuetudine el debrusarse vive. Et perché porria esser che de zo se ne maravigliaria: non è cosa maravigliosa, perché sempre li Indi hanno habuto questa consideratione, non solum le femene, ma etiam li homini. Li pareno a questo modo conseguir certa immortalità, come dice Strabon nel libro xv, dove le tracta deli legati o ver Ambasiadori del India, mandati da porro, Re de quella, a Cesare Augusto. El Capitulo è tale: “Refert enim Nicolaus damascenus se antiochie ...” etcetera.

**39** Preterea nela città de Calichut prenomina da se fanno grandissime merchantie – como de sopra ho dicto – et a certi tempi de l'anno se fanno alcune fiere, dove ne concorreno tuti li populi dal Cataio, India, Persia et Soria. Et domandando a padre Ioseph, se in quel loco è facto mentione dele parte nostre, dice deli non se far mentione salvo che di Roma, Franza et Venetia, et esser facta grandissima existimatione dele monete Venetiane. El qual padre Ioseph, essendo sta' mandato davanti la nostra Illustrissima Signoria, monstrò alcuni ducati del dose da Ca' Sten, che lui da quelle parte havea portade.

#### DEL REGNO DE CAMBAIA, DE ORMUS ET GUZERAT

**40** Dicto che habiamo de Calichut, andaremo verso occidente verso el Regno de Combait, el qual è luntan da Calichut miglia xiiM; et da Combait pur verso occidente fino ala insula de Ormus sonno miglia ccc.

**41** La qual è posta nel principio del sino Persico et luntan dala terra ferma miglia xx, che se chiama el capo de Mogolistam, che è

principio del Colfo. Questa insula volze miglia cl. El Signor de quella è Machometan et ha una città grandissima, populatissima; produse infenite cose et merchantie. In questo loco se fanno Veri como li nostri qui. Se cattano le perle, produse cavalli in grande quantità, li quali conduseno poi per l'india per condur le merchantie. Da questo capo de Mogolistam, che è per mezzo dela insula de Ormus, verso la città de Combait se trovano de molte terre habitade da Mori. La prima se chiama Sobelch, la secunda Semanaht, la terza Chesimii; poi infra terra la città de Guzerat, dapoi sula riva del mar è posta Combait, la qual pol esser lontan dal capo de Mogolistam como habiamo predicto miglia ccc.

**42** Questa città de Combait è incolfada molto et el colfo, dove è posta la città, se chiama el colfu de Guzerat; et la provincia al presente se chiama Guzerat, ma antiquitus era chiamata Bedrosia; et perché in questo loco habiamo facto mention de Guzerati, dechiararemo la condition sua.

**43** Questa provincia ha molte città et castelle. Sonno populi potentissimi e grandissimi mercatanti, sonno Idolatri, adorano el Sol et la Luna et le Vache; et se uno amazasse una Vacha, lo amazeriano lui. Non manzano de alcuna cosa che receve morte, non beveno Vino. Sonno homini più bianchi che li naturali de Calichut. Sonno mazori Incantatori del mondo. Portano capelli molto politi et barba, et quelli involtano como fanno le femene. Togliono una moglier sola; sonno molto caste. El viver suo è de legumi et herbe che produse la terra, secundo la opinion de Pitagora. Habiamo dicto de Guzerati. Mo' diremo dela città de Cambaia.

#### SITO DE CAMBAIA ET ALTRI LOCHI. ITEM DE RE ET SPECIARIE

**44** La città de Cambaia è posta nel colfo Guzerati, la qual è grandissima et populatissima et secundo la vulgar oppinione è la più nobil città che sia in tuta la india; la qual chiamano Cairo del India. È murata, ha dentro dignissime habitation.

**45** Soleva antiquamente el Signor suo esser gentile et Idolatro; al presente è Machomatano. La causa è questa, che per esser acre-suto più el numero de machometani che de gentili, li Machometani

hanno tolto lo imperio dela provincia, la qual è quasi tuta piena de gentili et similiter la terra.

**46** In questo loco nasce Lacha, incenso in mazor copia che in tute le altre parte del mondo. Sonno grandissimi Mercadanti et hanno assaissime nave, cum le qual navigano in Ethiopia, Mare Rosso, Sino persicho et India. De questa città de Cambaia sino al capo del colfo, el qual se chiama Diongul, sonno miglia ccc. Se trovano in questo colfo molte città che è longo a narrarle. Sopra questo capo de Diongul se atrova una insula chiamata Maya et da questo capo de Diongul, sequendo verso oriente, se atrova uno capo chiamato Ely, distante uno da l'altro miglia ccl; et da capo de li fino a Calichut sonno più de miglia dc.

#### DE RE NARSINDO ET DE UNA ECCLESIA DE SAN THOMASO

**47** E perfino qui habiamo dicto tuto el paese che si trova ale marine, comenzando da Ormus fino in Caranganor et el regno de Cuchim. Diremo dele parte fra terra: Se atrova verso le montagne, circha miglia ccc lontan dale marine, uno Re potentissimo, el qual se chiama Re Narsindo et ha una grandissima Città cum iii cente de mure, la qual se chiama Besenegal. Questo Re, secundo referisse padre Ioseph lui havere visto cum li ochi, quando el va cum exercito contra li sui inimici, mena cum sí Elephanti dccc, Cavalli iiiiiM et una infinita de pedoni; et dice che 'l campo suo per ostro et tramontana tenia per miglia ccc et per ponente et levante altro tanto. In tanto se pol coniecturar el suo regno esser grandissimo; et per quanto più dice padre Ioseph, el circunda miglia iiiM. La fede sua è idolatra.

**48** Hora torniamo ale parte finitime al mare. Et prima comencemo da Cuchim verso l'oriente et l'india. Partendosi da Cuchim per andar verso oriente miglia c, se atrova uno capo che se chiama Cumari (da questo capo de Cumari fino al fiume Indo sonno miglia cccc). Dove che in questo spacio se atrova uno colfo grandissimo, el qual se chiama colfo de Oriza et ha una Città grandissima, dicta Oriza, appresso la qual passa lo fiume Indo.

**49** Et in questo proprio colfo è sita una città sopra una punta in mare, la qual se chiama Milapar; nela qual città è una ghiesa de san

Thomaso, grande come quella de san Zuanne et Paulo in Venetia. Nela qual è posto el corpo de san Thomaso, el qual fa de molti miraculi, et gentili et christiani hanno in summa reverentia.

**50** Se atrova insuper in questo mar Indico de molte isole, tra le qual ne sonno ii degne de memoria: La prima è Saylam, distante dal capo Comari miglia cc, nela qual nasceno le Cavalle; dapoì questa, verso oriente, è la insula de Samotra o ver Taprobana, la qual è distante da Calichut per mesi iii de zornate; poi più in là se atrova el Cataio et altre regione, dele quale non scriveremo altro per non haver potuto più sapere da padre Ioseph, superius notado.

**51** Molte cose se poteria dir sì de Specie como de altre mercantie apertinente ala India et ale parte che habiamo scripto in questo nostro progresso, ma per non essere cose pertinente, imo supervacante dela narration, facta per padre Ioseph, et per non voler azonzer altro, ma dir la pura verità, habiamo voluto meter fine ala presente materia.

Finis atque Soli Deo honor et gloria.

**[52]** Advertissi Lector che quando tu legerai Calichut esser habitato da christiani, intendi: antiquitus, quando glie habitavano quelli del Cataio che erano Christiani; li quali lassasseno già viii anni la habitatione de Calichut. Ioseph nel libro vi, cap. cxxxix el dimostra, et così non implica contradictione che sia sta' habita' da christiani et Idolatri.